



SPETTACOLO **Cartoni animati**

di **Giancarmine Vodola**

I cartoni animati

Tra gli spettacoli più amati dai bambini, ma ben graditi anche da un pubblico più adulto, troviamo naturalmente i cartoni animati. Oggi la televisione ne trasmette moltissimi e a diverse ore della giornata. I genitori hanno così il compito di sapersi orientare nel mare sconfinato delle proposte delle varie emittenti, alle quali si aggiungono quelle del cinema, dei DVD e delle ormai superate VHS, e di dover indirizzare i propri figli verso le scelte loro più consone.

I personaggi dei cartoni animati non sono semplicemente dei pupazzetti creati per strappare un sorriso. Dietro ogni loro sguardo si nasconde un'emozione, una storia, un messaggio ben preciso che raggiunge tutti, in particolar modo il cuore dei più piccini. Per questa ragione, oggi più che mai, è importante saper scegliere il programma giusto per i propri figli. Come fare? Un buon meto-

do consiste nell'imparare a riconoscere le varie scuole di animazione presenti sul mercato; ognuna ha una sua impronta, uno stile facilmente individuabile.

Se volessimo sintetizzare le tappe fondamentali della storia del cartone animato, il discorso che ne verrebbe fuori sarebbe il seguente.

La prima e più famosa scuola è certamente quella (americana) di Walt Disney. Ovvero: Topolino, Pippo, Pluto, Paperino, Zio Paperone, Paperoga, Gastone, Qui Quo e Qua, Minnie, Paperina, Orazio, Clarabella e via discorrendo, e tutti i più classici lungometraggi (Biancaneve e i Sette Nani, Cenerentola, Tarzan, Pinocchio, Dumbo, Bambi, Il Re Leone, ecc...). Gli elementi educativi disneyani, per i bambini, sono l'idea della coralità, l'esaltazione dell'amicizia e la ricerca costante dell'altro. Storie per famiglie, racconti edificanti che mostrano ai bambini le (liete) conseguenze dell'agire bene, e quelle (tragiche) del trasgredire leggi e divieti.

La seconda (americana anch'essa) è la Warner Bros. Riunisce Gatto Silvestro, Titti, Daffy Duck, Bugs Bunny, Willy il Coyote, Bip-Bip, Speedy Gonzales e Taz. Le storie, in questo caso, si basano spesso sul conflitto tra due personaggi, perennemente in gara tra di loro. Ci troviamo in una dimen-



sione totalmente irrealistica e fortemente creativa, in cui la fantasia del bambino viene costantemente stimolata. Nei cartoni Warner sono i perdenti ad essere esaltati. Il messaggio è chiaro: ciò che conta, nella vita, non è sempre vincere, ma avere la costanza di lottare senza arrendersi mai.

La terza (sempre americana) è la Hanna & Barbera (trasformatasi di recente in Cartoon Network Studios) e comprende Tom e Jerry, Braccobaldo, Yoghi, Scooby Doo, i Flintstones, i Jetsons, le Wacky Races e numerosi altri personaggi. Anche con loro l'elemento della fantasia è sempre molto presente, ma si unisce al tentativo di proporre storie ricche di contenuti e con un ritmo più lento e rilassante.

Da una trentina di anni a questa parte, il mondo dei cartoni animati ha visto l'ingresso di un'altra grande scuola, stavolta proveniente dal Giappone, che ha sconvolto in parte i ritmi e gli stili di produzione di sempre. Trattati da fumetti (i cosiddetti manga) o addirittura da romanzi, questi anime sono vere e proprie serie TV, pensati e prodotti per

un obiettivo specifico target d'età: per bambini piccoli da età d'asilo, per chi ha dai 6 ai 10 anni, fino ad arrivare a cartoni per chi ha più di 14 anni, per chi ne ha più di 18 e così via (come avviene di norma per i telefilm). Il loro impatto emotivo è potente, l'aspetto psicologico di ciascun personaggio viene fortemente caratterizzato e



messo a nudo. Si va da Capitan Harlock e Capitan Futuro (racconti futuristici di pirati e cavalieri che viaggiano nell'universo cosmico) a Mazinga Z, Goldrake e Jeeg (narrazioni fantascientifiche di fredde macchine pilotate da esseri umani trasformate in lucenti samurai messaggeri di pace e difensori del bene), dall'Uomo Tigre (cartone che nonostante la grande dose di violenza, richiama ai valori di solidarietà, di amicizia e di lealtà sportiva) a Dragon Ball (vero e



proprio capolavoro difantasia), da Lady Oscar e il Tulipano Nero (cartoni di ambientazione storica, relativa alla Rivoluzione francese) fino ad arrivare a Lupin (classico personaggio della letteratura poliziesca) e alle toccanti avventure di Candy Candy, Heidi, Georgie, Anna dai capelli rossi (ovvero di ragazze spesso sole, che spiegano l'importanza di vivere e di dar rilievo alle piccole e alle grandi cose

molta di quella cultura nipponica, a tratti totalmente diversa dalla nostra mentalità occidentale. Questi anime, infatti, sono arrivati e arrivano tuttora sugli schermi italiani, ma trasformati in varie parti, con un adattamento che più volte sconfina nella censura.

L'ultima, ma certamente non per ordine d'importanza, è ancora una volta americana: creata da Matt Groening e Seth MacFarlane, si tratta di una vera e propria novità, di un modo assolutamente innovativo di concepire il cartone animato che ha cambiato la televisione per sempre. Simpson, Futurama e Griffin rappresentano infatti i cartoni **più popolari e meno politically correct** che ci siano. Sono delle opere magna di sociologia, accurati lavori di caratterizzazione e di studio delle piccole e grandi contraddizioni, dei vizi e delle virtù della famiglia americana; lanciano messaggi sulla famiglia, la società e lo sviluppo, il tutto in un'atmosfera di acuto sarcasmo e irriverenza nei confronti di tutti i tabù della società (apparentemente) americana.

Essi presentano un'unicità. Semplicemente, questi show sono diventati le icone della nostra epoca. Quella dei Simpson, infatti, è la serie televisiva animata più longeva di

della vita, di condividere i propri valori e le proprie emozioni, di apprezzare le diversità).

Prima di allora si era abituati ai classici cartoni animati per bambini o agli stessi giapponesi come Heidi o l'Ape Maia; e di queste nuove storie, pervase da **pulsioni di sensualità e romanticismo** dei protagonisti, violenza, situazioni grottesche ed inquietanti, guerra, fu messo in discussione il ruolo educativo, che filtra



tutti i tempi (nel settembre del 2005, negli Usa, è iniziata la diciassettesima stagione); ha in media 60 milioni di spettatori a settimana, sparsi in oltre 70 paesi; i sondaggi lo piazzano regolarmente ai primi posti per share, nella fascia di pubblico tra i 18 e i 49 anni; Time lo ha definito il miglior show televisivo degli anni '90; e i premi che ha vinto non si contano. Il merchandise dei prodotti col marchio The Simpsons è enorme. Nel 2003, la BBC propose un sondaggio online per decidere chi fosse «il più grande americano di tutti i tempi». Hanno riposto oltre 37.000 persone e il risultato è stato il seguente: al primo posto Homer Simpson (47%), di gran lunga avanti ad Abraham Lincoln (secondo, fermo al 10%) e a Martin Luther King (8%).

Sono cartoni che vogliono far riflettere e ridere allo stesso tempo, stimolare ma non annoiare, e in alcuni casi alleggerire la pesantezza della quotidianità; e a ben vedere le avventure delle sgangherate famiglie Simpson e Griffin (padre

con un lavoro mediocre e senza nessuna aspirazione, con la passione per la birra, gli amici, la TV e i fast-food; madre iperattiva che si fa carico di tutte le responsabilità familiari; tre figli a dir poco problematici) e di Futurama (la serie d'animazione che riflette in modo irriverente sulle mille nevrosi dell'umanità e di una realtà futura che non si rivela migliorata di molto rispetto al presente, ma che al contrario presenta gli stessi problemi sotto forma diversa) sono la proiezione in chiave esasperata dei piccoli problemi di ogni famiglia. Le loro vicende sono in fondo le vicende umane di tutti noi, della società attuale senza veli; ecco perché ci divertiamo a guardarle. E' proprio questo il tratto più caratteristico, che li rende profondamente attuali e dissimili da tutti gli altri generi di cartoni animati. E sono proprio tali qualità che permettono loro di non rimanere ancorati esclusivamente ad una fascia cosiddetta infantile, ma di avvicinarsi ad un pubblico più maturo.